

CINEMA ITALIANO

STÄDTE, KINOS, DATEN

BERN

Cinématte

www.cinematte.ch

Si può fare: 27. Sept. & 4. Okt.
(Eröffnungsfeier mit Filmautoren
am 27. Sept.)

La ragazza del lago: 3. & 9. Okt.
Il papà di Giovanna: 10. & 11. Okt.
Giulia non esce la sera: 17. & 24. Okt.
Galantuomini: 18. & 23. Okt.

BIEL

Filmpodium

www.pasquart.ch

In Zusammenarbeit mit

Filmgilde | www.filmgilde.ch

La ragazza del lago: 22. & 23. Okt.
Il papà di Giovanna: 24. & 25. Okt.
Galantuomini: 29. & 30. Okt.
Si può fare: 31. Okt. & 1. Nov.
Giulia non esce la sera:
31. Okt. & 1. Nov.

CHUR

Kino Apollo

www.kinochur.ch

Galantuomini: 6. & 7. Nov.
Si può fare: 20. & 21. Nov.
Il papà di Giovanna: 4. & 5. Dez.
La ragazza del lago: 11. & 12. Dez.
Giulia non esce la sera: 18. & 19. Dez.

ILANZ

Cinema Sil Plaz

www.cinemasilplaz.ch

Galantuomini: 4. Nov.
Giulia non esce la sera: 5. Nov.
Il papà di Giovanna: 11. Nov.
La ragazza del lago: 12. Nov.
Si può fare: 13. Nov.

LUZERN

stattkino

www.stattkino.ch

Si può fare: 26. Sept.
(Eröffnungsfeier mit Filmautoren)
La ragazza del lago: 17. Okt.
Il papà di Giovanna: 31. Okt.
Giulia non esce la sera: 14. Nov.
Galantuomini: 5. Dez.

SOLOTHURN

Kino im Uferbau

www.kino-uferbau.ch

Giulia non esce la sera: 28. Nov.
La ragazza del lago: 5. Dez.
Galantuomini: 12. Dez.
Il papà di Giovanna: 19. Dez.
Si può fare: 26. Dez.

ST. GALLEN

Kinok Cinéma

www.kinok.ch

Galantuomini: 2. & 7. Okt.
Giulia non esce la sera: 9. & 13. Okt.
Il papà di Giovanna: 14. & 20. Okt.
Si può fare: 17. & 21. Okt.
La ragazza del lago: 26. & 31. Okt.

WINTERTHUR

Filmfoyer im Kino Loge

www.filmfoyer.ch

La ragazza del lago: 2. Nov.
Si può fare: 9. Nov.
Galantuomini: 16. Nov.
Giulia non esce la sera: 23. Nov.
Il papà di Giovanna: 30. Nov.

ZÜRICH

Filmpodium

www.filmpodium.ch

Il papà di Giovanna: 19., 22. & 23. Nov.
Galantuomini: 20., 24. & 27. Nov.
La ragazza del lago: 26., 27. & 29. Nov.
Si può fare: 30. Nov., 1. & 6. Dez.
Giulia non esce la sera: 5., 7. & 8. Dez.

www.cinema-italiano.ch



CINEMA ITALIANO

5 neue italienische Filme in
Schweizer Kinopremieren.

26. September bis Ende 2010.
Programm siehe Hefrückseite.

Organisiert von
Cinélibre und Made in Italy.

5 nuovi film italiani in prima
visione svizzera.

Dal 26 settembre fino alla fine
del 2010. Programma sul retro.

Organizzato da
Cinélibre e Made in Italy.

www.cinema-italiano.ch
www.cinelibre.ch



Si può fare Wir schaffen das schon !

Das Motto, das einem der Filme des Festivals Cinema Italiano 2010 den Titel gibt, ist auch eine Anspielung auf die Bereitschaft zum Widerstand und aufs Potenzial derjenigen, die sich nicht so leicht geschlagen geben und der festen Überzeugung sind, dass man sich jeder Situation stellen muss, mag sie noch so aussichtslos erscheinen. Vielleicht ist jede Situation zu meistern, solange man auf ausreichend Kreativität und ein starkes Gemeinschaftsgefühl zählen kann.

Der Film von Giulio Manfredonia könnte programmatisch für eine Art Kino stehen, das inmitten einer weit verbreiteten und tiefen Wirtschaftskrise Missstände und Schattenseiten unserer Gesellschaft aufspürt und Geschichten über Jung und Alt erzählt, für die ein Aufgeben nicht in Frage kommt.

Die Fokussierung aufs Soziale und auf aktuelle Themen unserer Zeit ist eines der Elemente, die alle Filme des Festivals kennzeichnen. Sie erzählen von Solidarität und Formen des Respekts, die eine Gesellschaft erst würdig und lebenswert machen.

Piero Spila, Made in Italy; Robert Richter, Cinélibre

La battuta, che dà il titolo a uno dei film della rassegna Cinema Italiano edizione 2010, allude anche alla resistenza e alla capacità di chi non si dà per vinto ed è generosamente convinto che ogni situazione, pur disperata, può essere affrontata e, forse, superata, potendo contare su un minimo di creatività e su un comune sentire.

Il film di Giulio Manfredonia sembra tanto più attuale oggi, al punto di poter essere assunto come simbolo di quel cinema che, all'interno di una crisi economica profonda e diffusa, continua a indagare le zone d'ombra e le patologie della società contemporanea, raccontando storie di giovani e di vecchi non disposti alla resa.

Questa attenzione al sociale e ai temi più emergenti del nostro tempo è uno dei fattori comuni che legano i film della rassegna, raccontano la solidarietà e il rispetto che rendono una società degna e vivibile.

Piero Spila, Made in Italy; Robert Richter, Cinélibre

Saluto del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo

Anche quest'anno, come già nel 2009, l'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo, in stretta e amichevole collaborazione con Cinélibre, l'associazione svizzera dei circoli del cinema e dei cinema senza scopo di lucro, e con l'associazione romana Made in Italy, con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero degli Esteri, propone un piccolo ma significativo ciclo di film italiani prodotti tra il 2007 e il 2009. Si tratta di cinque film dovuti a registi di varia estrazione generazionale, differenti percorsi formativi, tematiche e interessi anche fortemente diversificati, dal "decano" Pupi Avati, che vanta ormai una lunga e prestigiosa filmografia e una fama consolidata in Italia e all'estero, a Giuseppe Piccioni, che potremmo definire esponente della „generazione di mezzo“, ai tre registi della fascia dei quarantenni Giulio Manfredonia, Andrea Molaioli, Edoardo Winspeare.

Mentre Avati, toccando una corda che gli è particolarmente congeniale, ambienta la vicenda del film nella sua Bologna, ma arretrando verso gli anni Trenta in una sorta di patetica e amara ricerca del tempo perduto, gli altri quattro autori registrano ed interpretano situazioni e problematiche della società italiana di oggi, evocando scenari che vanno dal nord all'estremo sud d'Italia. Si tratta, a nostro parere, di film di qualità, ottimamente scelti dai responsabili dei cinema associati nella rete di Cinélibre in collaborazione con gli amici di Made in Italy e tali da fornire una testimonianza della vitalità e validità del cinema del nostro Paese.

Noi speriamo vivamente che essi possano interessare il pubblico elvetico e italiano cui ci rivolgiamo, offrendo nel contempo elementi di riflessione e di possibili scoperte, per una migliore conoscenza della vita e della psicologia italiana. Anche a nome di S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Svizzera Giuseppe Deodato, che ha concesso il patronato dell'Ambasciata a questa iniziativa, auguro a tutti buona visione e auspico che simili retrospettive possano aver luogo anche in futuro.

Piero A. Di Pretoro, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo

Grusswort des Direktors des Italienischen Kulturinstituts

Wie bereits letztes Jahr lädt das Italienische Kulturinstitut Zürich in enger Zusammenarbeit mit Cinélibre, dem Netzwerk Schweizer Filmklubs und nicht-gewinnorientierter Kinos, und dem römischen Verein Made in Italy sowie mit Unterstützung des italienischen Aussenministeriums und des Ministero per i Beni e le Attività Culturali auch dieses Jahr zu einer kleinen, aber bedeutenden Reihe mit italienischen Filmen, die zwischen 2007 und 2009 gedreht wurden und bisher in der Deutschschweiz nicht ins Kino kamen. Es handelt sich um fünf Kinofilme von Regisseuren verschiedener Generationen, Filmautoren mit unterschiedlichen Werdegängen und mit breit gefächerten Interessen. Von Pupi Avati, der sich als Vertreter der älteren Generation einer langen und namhaften Filmografie und darüber hinaus eines gefestigten Rufs in Italien und im Ausland rühmen darf, über Giovanni Piccioni, der zur mittleren Generation gezählt werden kann, bis zu Regisseuren um die vierzig: Giulio Manfredonia, Andrea Molaioli und Edoardo Winspeare.

Während Avati die Geschichte des Films in seiner Heimatstadt Bologna spielen lässt und auf der wehmütigen und bitteren Suche nach der verlorenen Zeit in die Dreissigerjahre zurückkehrt, thematisieren die anderen Regisseure die italienische Gesellschaft von heute, indem sie soziale und geografische Schauplätze vom Norden bis in den tiefen Süden Italiens zeichnen. Die von Mitgliederkinos von Cinélibre in Zusammenarbeit mit unseren Freunden von Made in Italy ausgewählten Filme sind unseres Erachtens von hoher Qualität und belegen die Lebendigkeit und Bedeutung des Filmschaffens in Italien.

Wir hoffen, dass die Filme das schweizerische und das italienische Publikum interessieren und zu Betrachtungen und Entdeckungen im Sinne eines besseren Einblicks in das italienische Leben und dessen Psychologie anregen werden. Auch im Namen des italienischen Botschafters in der Schweiz, Herrn Giuseppe Deodato, der die Schirmherrschaft für diese Veranstaltung übernommen hat, wünsche ich allen anregende Filmabende und für die Zukunft weitere solche Filmreihen in der Schweiz.

Piero A. Di Pretoro, Direktor des Italienischen Kulturinstituts, Zürich

GALANTUOMINI



EHRENMÄNNER

Italiens tiefster Süden: Untersuchungsrichter Ignazio kehrt nach Jahren im Norden in die Provinzstadt Lecce zurück. Hier trifft er seine Jugendliebe Lucia wieder. Mittlerweile hat Lucia ein Kind von Infantino, einem stadtbekanntem Drogendealer, und betreibt einen Parfümladen. Was Ignazio nicht ahnt: Der Laden ist nur Tarnung. In Wirklichkeit ist Lucia die rechte Hand des rücksichtslosen Mafiapaten Carmine Zà, dessen Organisation Sacra Corona Unita mit Anschlägen und Auftragsmorden versucht, die kriminelle Unterwelt Apuliens zu beherrschen. Ignazio soll die Verbrecherorganisation bekämpfen, nimmt aber auch die leidenschaftliche Beziehung mit Lucia wieder auf.

Die Geschichte einer unmöglichen Liebe und zugleich ein brillant inszenierter Mafiathriller. Ungewöhnlich, dass hier eine Frau als Patin im Mittelpunkt steht, für die die kriminelle Karriere einen sozialen Aufstieg aus ärmlichsten Verhältnissen bedeutet. Für ihre intensive Darstellung der Lucia wurde Donatella Finocchiaro beim Festival von Rom als beste Schauspielerin ausgezeichnet.

„Galantuomini“ ist vor allem die Geschichte der Freundschaft zwischen Kindern und später der Liebe zwischen zwei Erwachsenen mit unterschiedlicher sozialer Herkunft. Er kommt aus einer der ältesten bürgerlichen Familien Apuliens und sie ist eine einfache Bauerntochter. Mich hat der ‚culture clash‘ interessiert, die zwei gegensätzlichen

Kulturen, die aufeinander prallen. Und ich wollte von der Region Salento erzählen, denn ich habe mich immer gefragt: Warum ist das alles hier bei uns passiert?

Edoardo Winspeare

Edoardo Winspeare konzentriert sich in seinem Film auf die Menschen, auf die zwei Antagonisten Lucia und Ignazio. Hinter ihrem vermeintlich normalen Alltag versteckt Lucia die Erbarmungslosigkeit der Patin. Sie musste härter werden als ein Mann, um die Mafiosi zu dominieren, und sie setzt ihre Weiblichkeit ganz gezielt als Waffe ein. Ignazio dagegen hat für eine Weile die Wahrheit nicht verstanden oder nicht verstehen wollen und ist dann bereit, für eine Frau alles aufs Spiel zu setzen, seinen Namen, seine Werte, sein Leben. Daraus ist ein spannender Plot entstanden, der durch Ambivalenz geprägt ist. Ganz besonders hat sich der Regisseur mit der Figur der Lucia auseinandergesetzt, die im Vergleich zu den männlichen Figuren eine grössere Tiefe besitzt. Mit Intensität hat Winspeare den rätselhaften Zusammenhang zwischen Weiblichkeit, Macht und Gewalt hinterfragt.

Paolo D'Agostini, La Repubblica

„Galantuomini“ sollte man nicht verpassen, vor allem wegen der beeindruckenden Darstellung der begnadeten und sinnlichen Donatella Finocchiaro. Sie erscheint romantisch und zugleich grausam wie die Heldin eines Film noir, aber auch beunruhigend wie eine der vorbestraften Frauen, wie wir sie aus den Tagesmedien kennen. Ein



intensiver Film, der so konträre Erzählmotive wie den Wechsel zwischen unterschiedlichen Zeitebenen, den Konflikt zwischen Pflicht und Neigung und die Amoralität wahrer Leidenschaft miteinander verbindet.

Valerio Caprara, Il Mattino

Edoardo Winspeare, geboren 1965, aufgewachsen in Apulien (Salento), studierte u.a. an der Hochschule für Fernsehen und Film in München und arbeitete als Fotograf in New York. Nach einigen Kurzfilmen debütierte er 1996 mit „Pizzicata“. Es folgten: „Sangue vivo“ (2000), „Il miracolo“ (2003), „Galantuomini“ (2008), „Sotto il cielo azzurro“ (2009).

Regie: Edoardo Winspeare

Drehbuch: Andrea Piva, Alessandro Valenti, Edoardo Winspeare

Kamera: Paolo Carnera

Schnitt: Luca Benedetti

Ausstattung: Sabrina Balestra Shore

Musik: Gabriele Rampino

Produktion: Acaba Produzioni, Rai Cinema, Italien 2008,

100 Minuten, 35mm mit deutschen Untertiteln

Darsteller: Donatella Finocchiaro (Lucia), Fabrizio Gifuni (Ignazio), Gioia Spaziani (Laura), Marcello Prayer (Barabba), Beppe Fiorello (Infantino), Giorgio Colangeli (Carmine Zà), Lamberto Probo (Fabio).



GALANTUOMINI

Ignazio e Lucia si conoscono sin dall'infanzia. Sono cresciuti insieme, ma la loro diversa estrazione sociale, nel tempo, li ha divisi. Lui, figlio dell'alta borghesia dei "galantuomini", è diventato un magistrato; lei, figlia di contadini, si è data alla malavita e dirige un'organizzazione criminale. Una serie di eventi porterà Ignazio e Ada ad un forzato ravvicinamento.

Interessante che Winspeare nella preparazione del film si sia servito di reali frequentazioni, come operatore volontario in carcere ma anche fuori, di donne appartenenti alla nuova malavita. E che, come confessa, ne abbia tratta una certa fascinazione. Interrogandosi, come del resto fa anche nel film e nel personaggio di Lucia, così clamorosamente più denso e spesso dei maschi, infantili, cialtroni e stupidi, sull'enigma del rapporto, nelle loro personalità, tra femminilità, potere, violenza.

Paolo D'Agostini, La Repubblica

Non più racconto corale, né spirito della terra: ora Winspeare sceglie il racconto più esplicito di una storia d'amore impossibile, sceglie di mettere in un perfetto faccia a faccia due attori come Fabrizio Gifuni e Donatella Finocchiaro, il giudice di buona famiglia e l'amica d'infanzia del paese, ruolo che la Finocchiaro interpreta magnificamente nel doppio ruolo di madre di famiglia e braccio destro del boss del traffico d'armi in Montenegro.

Silvana Silvestri, Il Manifesto

Winspeare, al quarto film e dopo cinque anni di silenzio, rimane nel suo Salento prediletto per mescolare il melò di una potente storia d'amore con il noir di una terra su cui negli anni novanta ha allungato la sua ombra violenta e devastante la Sacra Corona Unita. L'innocenza dell'infanzia e la radice arcaica di quella comune origine lega i destini dei tre personaggi del film.

Guido Barlozzetti, E Polis

GIULIA NON ESCE LA SERA



GIULIA GEHT ABENDS NIE AUS

Als Schriftsteller hat es Guido endlich geschafft. Er ist unter den fünf nominierten Kandidaten eines wichtigen Literaturpreises. In der Zeit vor der Preisverleihung begleitet er seine Tochter Costanza ins Schwimmbad, wo sie Schwimmunterricht bei Giulia erhält, einer attraktiven jungen Frau, die im Wasser in ihrem Element zu sein scheint. Guido verliebt sich Hals über Kopf in sie, doch die beginnende Beziehung gestaltet sich schwierig. So geht Giulia abends nie aus, denn Giulia verbirgt ein Geheimnis.

Ich bin regelmässig ins Schwimmbad gegangen und mir ist aufgefallen, dass verbale Kommunikation an diesem Ort sehr schwierig ist. Darüber habe ich mich mit Federica Pontremoli unterhalten und sie hat daraus eine Geschichte entwickelt. Danach haben wir mit den verschiedenen Elementen, auf denen die Geschichte basiert, wie mit Puzzleteilen gespielt.

Giuseppe Piccioni

Letztendlich erzählt Giuseppe Piccioni in jedem Film die gleiche Geschichte, jene über unmögliche Wahlverwandtschaften. Im Zentrum steht die beunruhigende Präsenz weiblicher Protagonistinnen, die stets starke und zugleich melancholische Persönlichkeiten verkörpern, angesichts derer geheimnisvoller Ausstrahlung die Männer deplatziert wirken.

Silvana Silvestri, Il Manifesto

Giuseppe Piccioni verfügt über eine Sensibilität, die nur wenige Regisseure seiner Generation besitzen, und lässt Figuren, Atmosphäre und Schauplätze harmonisch miteinander verschmelzen. Die Ebene der Realität wird von den Zweifeln, den Gedanken und der Unruhe der Protagonisten suggestiv durchkreuzt. Valeria Golino und Valerio Mastandrea verkörpern mit Intensität das Paar, das bloss über Blicke und Schweigen miteinander kommunizieren kann.
Alberto Castellano, Il Mattino

Den beiden Schauspielern gelingt es gut, sich in ihre Rollen einzufühlen. Die erst bärbeissige und dann begehrlische Zaghaftigkeit, mit der Giulia kommuniziert, ihre Verweigerung jeglichen Pietismus, ihr Ehrgeiz, so akzeptiert zu werden, wie sie samt ihrer Vergangenheit ist; das sind alles Gaben, mit denen Valeria Golino den Zuschauer verwöhnt. So wie Valerio Mastandrea sich schnell von der Maske zu befreien weiss, die Guido in den mondänen Salons tragen muss, um seiner Schüchternheit und seinen Ängsten Ausdruck zu verleihen, dem es Mühe bereitet, herauszufinden, was er will, erdrückt von zu vielen Rollen: Mann von Welt, randständiger Schriftsteller, Ehemann, Vater und Liebhaber.

Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera



Giuseppe Piccioni, geboren 1954 in Ascoli Piceno, promovierte in Soziologie. Von 1980 bis 1983 studierte er Regie an der Filmschule Gaumont. Vor seinem Debütfilm „Il grande Blek“ (1987) realisierte er mehrere Kurzfilme und Videoclips.

Filmografie: „Il grande Blek“ (1987), „Chiedi la luna“ (1991), „Condannato a nozze“ (1993), „Cuori al verde“ (1996), „Fuori dal mondo“ (1999), „Luce dei miei occhi“ (2001), „La vita che vorrei“ (2004), „Giulia non esce la sera“ (2009).

Regie: Giuseppe Piccioni

Drehbuch: Giuseppe Piccioni, Federica Pontremoli

Kamera: Luca Bigazzi

Schnitt: Esmeralda Calabria

Ausstattung: Giada Calabria

Produktion: Lionello Cerri, Italien 2009, 105 Minuten, 35mm mit deutschen Untertiteln

Darsteller: Valerio Mastandrea (Guido), Valeria Golino (Giulia), Sonia Bergamasco (Benedetta), Pietra Degli Esposti (Attilia), Domiziana Cardinali (Costanza), Jacopo Biccocchi (Enrico).



GIULIA NON ESCE LA SERA

Guido Montani è uno scrittore affermato, ha appena pubblicato un romanzo che è entrato nella fase finale di un importante premio letterario. Deciso a trovare un piacevole diversivo cui dedicarsi nel tempo libero si iscrive in piscina per imparare finalmente a nuotare. In quel luogo incontrerà Giulia, una donna bella e misteriosa, che nasconde un drammatico segreto. Tra i due inizia una difficile relazione.

Se Guido e Giulia si conquistano un posto nella memoria dello spettatore, il merito va diviso tra i due protagonisti, Valerio Mastandrea e Valeria Golino, e il regista Giuseppe Piccioni che li ha diretti. I primi, soprattutto, riescono ad adattarsi bene ai loro personaggi: la timidezza scontroso eppure desiderosa di comunicazione di Giulia, il suo rifiuto di qualsiasi pietismo, l'orgoglio di voler essere accettata per quello che è, passato compreso, sono tutti regali che la Golino fa allo spettatore. Così come Mastandrea sa liberarsi in fretta della maschera di circostanza che gli viene fatta indossare nei salotti mondani per restituirci i timori e le angosce di chi fatica a capire quello che vuole, schiacciato da troppi ruoli: uomo mondano, scrittore marginale, marito, genitore, amante.

Paolo Mereghetti, Il Corriere della Sera

Il testo del racconto rimane nelle corde del regista, quell'inquietudine dello scrittore Guido che si confonde negli universi che crea, non ama i riti dei premi letterari e del successo e forse neppure più la moglie, cerca leggerezza e finisce per accanirsi contro l'acqua, decidendo di imparare a nuotare. Fra riflessi e bracciate trova invece l'amore nella brusca istruttrice Giulia, che però nasconde un segreto drammatico. Come Guido, anche il regista cerca da sempre nel cinema quella leggerezza che lo attrae e che allo stesso tempo non si concede mai fino in fondo.

Piera Detassis, Panorama

IL PAPÀ DI GIOVANNA



GIOVANNAS VATER

Der Kunstlehrer Michele Casali führt im Bologna der Dreissigerjahre ein unauffälliges Leben mit seiner Frau und seiner achtzehnjährigen schüchternen Tochter Giovanna, die er über alles liebt. Dann ereignet sich eine schockierende Tat. In der Turnhalle der Schule wird Giovannas beste Freundin ermordet aufgefunden. Im Zuge der Polizeiermittlungen stellt sich bald heraus: Die Täterin ist niemand anderes als Giovanna, die ihre Freundin in einem Akt plötzlicher Eifersucht umgebracht hat. In der bürgerlichen Gesellschaft, zu der die Casalis gehören, löst der Mord einen ungeheuren Skandal aus. Der jungen Frau bleibt das Gefängnis indes erspart, aber sie wird als psychisch gestört in eine Nervenheilanstalt verbracht. Der einzige Mensch, der sich weiter um sie kümmert, ist ihr Vater.

Der Film erzählt die Geschichte eines Mannes, dem seine scheinbar gesicherte Existenz von einem Tag auf den anderen wegbricht, vor dem Hintergrund des italienischen Faschismus. Silvio Orlandos grandiose schauspielerische Leistung in der Titelrolle wurde beim Festival von Venedig mit dem Darstellerpreis ausgezeichnet.

Mit „Il papà di Giovanna“ wollte ich eine ganz besondere Vaterfigur porträtieren. Die Geschichte spielt in Bologna im Zeitraum zwischen den Dreissiger- und Fünfzigerjahren, in einem Italien, das ich sehr

gut kenne. Es ist das Land meiner Kindheit und Jugend, in dem die Menschen tagtäglich mit den kleinen, aber aufreibenden Dingen des Lebens konfrontiert waren.

Pupi Avati

Silvio Orlando spielt einen Vater, der seine halbwüchsige, psychisch instabile Tochter obsessiv liebt und exzessiv schützt. Es ist ein faszinierendes Vaterporträt. Im neurotischen Mann, der als erfolgloser Künstler beruflich frustriert ist, verdichtet sich die kleinliche Welt des italienischen Bürgertums zur Zeit des Faschismus. Der Vater hat Angst, dass die Tochter mit ihrem Anderssein der anständigen Fassade ihrer Familie schaden könnte, aber zugleich fühlt er sich mit ihr untrennbar verbunden. Er verlässt sie nie, auch in den tragischsten Momenten nicht: ein beeindruckendes Beispiel krankhafter und leidenschaftlicher Vaterliebe.

Lietta Tornabuoni, La Stampa

Ein obsessiver Vater, eine Tochter mit vielen Komplexen, eine indifferente Mutter. Und über allem der Schleier von Angst und Konformismus, der unser Bürgertum in den Jahren des Faschismus prägte. „Il papà di Giovanna“, den Pupi Avati nach vierzig Jahren bemerkenswerter Filmkarriere realisiert hat, ist wegen der Komplexität der Erzählstruktur, der Produktionsbedingungen und des Schauspielerensembles ein sehr ambitionierter Film. Die Geschichte kreist um das Thema individueller Gehässigkeiten und Verbitterungen, die schliesslich in eine Tragödie münden. Und



wenn der historische Rahmen nicht die Zeit der Dreissiger- und Vierzigerjahre wäre, könnte die Geschichte Giovannas in unserer Gegenwart entstanden sein: eine wenig attraktive, schüchterne junge Frau, getrieben vom Wunsch, aufzufallen, ein ehrlicher Vater, der dennoch zu allem bereit ist, um der Tochter zu helfen, und eine Mutter, die als schöne Hausfrau in ihrer Frustration eingeschlossen bleibt.

Fabio Ferzetti, Il Messaggero

Pupi Avati, geboren 1938 in Bologna, versuchte sich erst als Musiker und gründete seine eigene Jazz-Band. Nachdem er als Gewerkschafter gearbeitet hatte, debütierte er 1968 als Filmregisseur. Seine Filmografie umfasst über 30 Titel.

Regie: Pupi Avati

Drehbuch: Pupi Avati

Kamera: Pasquale Rachini

Schnitt: Amedeo Salfa

Ausstattung: Giuliano Pannuti

Musik: Riz Ortolani

Produktion: Antonio Avati für Duea Film, Medusa, Italien 2008, 104 Minuten, 35mm mit deutschen Untertiteln.

Darsteller: Silvio Orlando (Michele Casali), Francesca Neri (Delia), Alba Rohrwacher (Giovanna), Ezio Greggio (Sergio Ghia), Serena Grandi (Lella Ghia), Paolo Graziosi (Andrea Traxler), Sandro Dori (Belletti), Edoardo Gero (Pradelli), Chiara Santi (Amabile).



IL PAPÀ DI GIOVANNA

Sotto il fascismo imperante, un insegnante, infelicemente sposato, si dedica anima e corpo all'educazione di sua figlia, un'adolescente timida, insicura e non troppo bella. L'uomo è deciso a costruire per lei un grande futuro, quando un giorno, per una folle gelosia, la ragazza uccide la sua migliore amica. Dichiarata insana di mente, la figlia viene rinchiusa in un ospedale psichiatrico. Il solo a rimanerle vicino sarà il padre, che a lei dedicherà la sua vita.

La poetica di Pupi Avati si riconosce in pieno in questo film, interpretato da ottimi attori. Uno sguardo inteso a smorzare i toni, la malinconia che non spegne la speranza, personaggi prigionieri dei fantasmi interiori e uno sfondo familiare che tende a sublimarsi in un mitico altrove.

Valerio Caprara, Il Mattino

Il papà di Giovanna è un apologo molto nero sulla famiglia italiana. Ma è anche un film sulla Storia: è il dramma di un uomo che, colpito da una tragedia privata indicibile, distrutto in ogni affetto, si chiude nel dolore e spinge la Storia sul pianerottolo, per non vederla. Ma la Storia entra nelle stanze e le brucia, e quando Giovanna torna a casa, la sua camera, rimasta chiusa per 15 anni, ha in sé tutte le cicatrici del male che è stato fatto. Il papà di Giovanna è un film bello e dolorosissimo.

Alberto Crespi, L'Unità

In un realismo quotidiano in cui i sentimenti prevalgono, soffusi sempre, però, da una estrema delicatezza, perché i caratteri, anche quelli di contorno, possano proporsi con tutte le necessarie tensioni, tra l'esplosione e il non detto senza mai una frattura. In una cornice cui la bella fotografia color seppia di Pasquale Rachini sa dare sempre il tono dell'epoca, mentre la recitazione di tutti gli attori si impone ad ogni svolta.

Gian Luigi Rondi, Il Tempo

LA RAGAZZA DEL LAGO



DAS MÄDCHEN VOM SEE

Ein idyllisches Dorf in der Bergwelt des Friaul. Eines Tages findet ein kleines Mädchen am See die Leiche einer jungen Frau. Ein erfahrener Ermittler reist an, Kommissar Sanzio aus Neapel, der sich im ihm fremden Milieu des Dorfes zuerst nicht leicht tut. Und je mehr er über die Hintergründe des Falles herausfindet, umso weniger gefällt ihm, was er sieht.

Die spannende und psychologisch eindringliche Kriminalgeschichte, die überzeugende Porträts der Menschen zeichnet, basiert auf einem Roman der norwegischen Schriftstellerin Karin Fossum.

„La ragazza del lago“ wurde mit insgesamt zehn italienischen David di Donatello-Filmpreisen ausgezeichnet, darunter als bester Film, für die beste Regie und den besten Hauptdarsteller. In der Rolle des melancholischen Kommissars Sanzio brilliert Toni Servillo („Gomorrha“, „Il divo“), der wohl bedeutendste Charakterdarsteller des zeitgenössischen italienischen Films.

Mit diesem Film wollte ich vor allem vom Unbehagen erzählen, das man bisweilen empfindet. Die Schwierigkeit, Vater, Mutter oder Kind zu sein oder die Krankheit oder den Tod eines geliebten Menschen zu erleben. Auf den ersten Blick präsentiert sich der Film wie ein Thriller,

letztendlich aber ist die Auflösung des Falls nicht so wesentlich, denn im Vordergrund steht die authentische Menschlichkeit des Kommissars und des Täters.

Andrea Molaioli

Andrea Molaioli führt uns in seinem Erstling geheimnisvoll und an einen italienischen Twin Peaks erinnernd an ein Seeufer, wo eine junge Frau ermordet aufgefunden wird. Die sozialen Beziehungen erforschend, bringt ein Kommissar aus Neapel die moralische Leere ans Tageslicht. Schliesslich gelingt es ihm, den Fall zu lösen. Was an diesem Thriller auf Italienisch besticht, ist die psychologische Tiefe der Nebenfiguren, die von bekannten Schauspielern wie Valeria Golino, Anna Bonaiuto oder Fabrizio Gifuni verkörpert werden. Mit den Charakteren spielend, als wären sie die Teile eines Puzzles, erzählt der Regisseur von den dunklen Seiten des Lebens in der Provinz, von den Geheimnissen und Lügen einer kleinen, verzweifelten Welt.

Maurizio Porro, Il Corriere della Sera

In den Bildern von Andrea Molaioli spürt man den Geist von Friedrich Dürrenmatt, aber auch einen Hauch von George Simenon in der Darstellung der Provinz und ihrer unheimlichen Orte. „La ragazza del



lago“ ist indes alles andere als ein blosses Imitat, denn die Orte wie die Figuren sind sehr italienisch und vor allem sind die Menschen in ihrem Egoismus, ihrer Indifferenz und ihrem Gewaltpotential gegenüber den Schwächeren sehr gegenwärtig.

Roberto Nepoti, La Repubblica

Andrea Molaioli wurde 1967 in Rom geboren. Er hat seine Laufbahn als Regieassistent begonnen und mit Nanni Moretti, Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti und Mimmo Calopresti zusammengearbeitet. Nach „La ragazza del lago“ drehte er 2010 „Il gioiellino“.

Regie: Andrea Molaioli

Drehbuch: Sandro Petraglia nach einem Roman von Karin Fossum

Kamera: Ramiro Civita

Schnitt: Giogió Franchini

Ausstattung: Alessandra Mura

Musik: Teho Teardo

Produktion: Nicola Giuliani für Indigo Film, Italien 2007, 95 Minuten, 35mm mit deutschen Untertiteln

Darsteller: Toni Servillo (Kommissar Sanzio), Anna Bonaiuto (Signora Sanzio), Fabrizio Gifuni (Corrado Canali), Nello Mascia (Alfredo), Omero Antonutti (Vater Mario), Valeria Golino (Chiara Canali), Fausto Maria Sciarappa (Inspektor Siboldi).



LA RAGAZZA DEL LAGO

In un piccolo paese del Nord Italia, il commissario Sanzio indaga sull'assassinio di una giovane ragazza, il cui corpo senza vita è stato trovato in riva al lago. La ragazza aveva lavorato per molto tempo come baby sitter per la famiglia Canali, fino a quando il loro bambino era morto in circostanze strane. Pian piano Sanzio scopre che la facciata pulita degli abitanti del paese non è senza colpe come sembra.

Tratto da un romanzo di Karin Fossum ambientato in un fiordo norvegese e trasferito in Italia, il film ha il merito di saper dipanare con sapienza la sua matassa abbastanza aggrovigliata. Non ci sono scavi sociali nell'Italia contemporanea, ma un sapiente miscelamento della tradizione americana con alcuni preziosi apporti, soprattutto quando si tratta di designare crisi e dubbi esistenziali dei protagonisti. Il film si avvale di un cast notevole per un'opera prima, e di un fascino concreto e non banale dato da una danza intorno al male ed ai suoi improvvisati garzoni.

Giancarlo Mancini, Il Riformista

E' un giallo dal retrogusto metafisico, in stile Dürrenmatt, che il copione di Sandro Petraglia trasferisce dai fiordi norvegesi ai panorami valligiani della Venezia Giulia. Tono malinconico, musiche minimali, un male di vivere che lambisce tutti i personaggi. La ragazza del lago è un film orgogliosamente d'autore, dove la soluzione del caso risulta subordinata a un'indagine di tipo extra-poliziesco. Tra Maigret e Ingravallo, il commissario interpretato da Servillo porta nel film il senso di una irrisolutezza esistenziale non nuova al cinema. Acuto, dolente, osservatore. E un po' accademia di se stesso.

Michele Anselmi, Il Giornale

SI PUÒ FARE



WIR SCHAFFEN DAS SCHON

Mailand in den bewegten Achtzigerjahren. Der aufmüpfige Gewerkschafter Nello wird zu einer Spezialaufgabe verdonnert. Er soll sich um eine Gruppe ehemaliger Psychatriepatienten kümmern, die nach der Auflösung aller psychiatrischen Anstalten in Italien eine Kooperative gegründet haben. Die Patienten stehen unter der Fuchtel eines Arztes, der sie mit Medikamenten ruhig stellt und sie stumpfsinnig Briefe frankieren lässt. Nello ist überzeugt, dass eine richtige Arbeit ihnen eine neue Würde geben kann. Es gelingt ihm, die Gruppe zu motivieren und sie zum professionellen Verlegen von Parkettböden auszubilden. Die einstigen Patienten blühen regelrecht auf.

Mit viel Situationskomik und einem Schuss Tragik zeigt der Film die turbulenten Abenteuer dieser ungewöhnlichen Kooperative auf ihrem Weg zurück ins Leben. Trotz ihres oft bizarren Verhaltens beginnt man rasch, die einzelnen Charaktere dank der hervorragenden Darsteller zu mögen. Oder wie es der junge Luca im Film ausdrückt: „Wir sind vielleicht verrückt, aber dumm sind wir nicht. Wir schaffen das schon!“

Es war sehr wichtig für mich, diesen Film heute zu machen, in einer Zeit, in der in unserem Land diejenigen, die anders sind, eher mit Angst betrachtet werden. Von den Menschen in „Si può fare“,

die eben anders sind, geht keine Gefahr aus, in ihnen steckt indes viel Potenzial. Das Glück unseres Landes baut im Guten wie im Schlechten auf zwischenmenschlichen Beziehungen auf. Wir Italiener glauben an die Kraft des Kollektiven. Die Protagonisten meines Films schaffen es nur, weil sie eine gut funktionierende Gemeinschaft werden. Darin liegt ihre Stärke.

Giulio Manfredonia

Neben den guten Leistungen aller Beteiligten von Regie bis Kamera sind es vor allem die unbekannten Schauspieler, die den Film tragen. Und es ist keine erfundene Geschichte! Der Drehbuchautor Claudio Bonifacci las vor Jahren einen Bericht über die Erfahrungen, die ein Gewerkschafter mit einer Sozialkooperative bei Pordenone gemacht hatte. Der Film erzählt kein Märchen und evoziert keine Utopie, sondern beweist, dass man es schaffen kann, wenn man will.

Paolo D'Agostini, La Repubblica

Dank einem Ensemble aussergewöhnlicher Darsteller, die dem grossen Publikum eher unbekannt sind, erzählt der Film die abenteuerliche Geschichte vom Weg hin zur Freiheit. Dabei appelliert er ganz offen an Gefühle und Emotionen, an eine gewisse Naivität wie in einer echten Seifenoper. Mit dieser populären Sprache macht der Film ein Thema zugänglich, das viel zu lange verdrängt wurde und vergessen blieb.

Gabriella Gallozzi, L'Unità



Giulio Manfredonia wurde 1967 in Rom geboren. Das Handwerk hat er bei seinem Onkel, dem Altmeister Luigi Comencini, erlernt. Später war er Regieassistent bei dessen Tochter, Cristina Comencini. 1998 debütierte Manfredonia als Regisseur mit dem Kurzfilm „Tanti auguri“. Es folgen die Spielfilme „Se fossi in te“ (2001), „È già ieri“ (2003), „Si può fare“ (2008).

2009 erhielt „Si può fare“ den deutschen Publikumspreis der Tournee.

Regie: Giulio Manfredonia

Drehbuch: Giulio Manfredonia, Claudio Bonifacci

Kamera: Roberto Forza

Schnitt: Cecilia Zanuso

Ausstattung: Marco Belluzzi

Musik: Pivio und Aldo De Scalzi

Produktion: Angelo Rizzoli, Italien 2008, 111 Minuten, 35mm mit deutschen Untertiteln

Darsteller: Andrae Bosca (Gigio), Anita Caprioli (Sara), Claudio Bisio (Nello), Giovanni Calcagno (Luca), Giuseppe Battiston (Doktor Federico Furlan), Giorgio Colangeli (Doktor Del Vecchio), Bebo Storti (Padella), Michele De Virgilio (Vicky).



SI PUÒ FARE

Milano, anni ottanta. Nello è un sindacalista in crisi professionale e politica che, per una forma di punizione, viene mandato a lavorare in una cooperativa di ex malati mentali. Contro il parere degli psichiatri, Nello si batte perché i ragazzi imparino un mestiere e siano in grado così di mantenersi economicamente, riappropriandosi della loro dignità. Un percorso difficile, a tratti anche drammatico, che sarà un'occasione di crescita per tutti.

La spina dorsale del film è certamente quella schiera di attori bravissimi e tutti poco noti che danno vita, con molto affiatamento e brio, ai dubbi e alle manie, ai tormenti e agli slanci, di questi "matti da slegare" costruiti incrociando tante piccole storie vere, un po' come fanno loro con i pezzetti di legno che usano per montare i parquet d'artista in cui si è specializzata la cooperativa. Si capisce che il regista e lo sceneggiatore hanno lavorato a lungo sulle loro fonti e sui malati. Così il film commuove, diverte, sorprende, mettendo sul tappeto con onestà ed efficacia i vari aspetti del problema.

Fabio Ferzetti, Il Messaggero

Con un cast di attori straordinari e ancora poco noti al grande pubblico, il film racconta l'avventura di questo straordinario percorso di libertà, puntando diritto ai sentimenti, alle emozioni, alle ingenuità, come una vera soap. Rendendo così popolare e coinvolgente un argomento per troppo tempo riservato solo alle discussioni degli addetti ai lavori.

Gabriella Gallozzi, L'Unità



IMPRESSUM

Veranstalter der Filmreihe und Herausgeber des Programmhefts:
Cinélibre, Bern, und Made in Italy, Rom.

Unter der Schirmherrschaft der Italienischen Botschaft in der Schweiz
und in Zusammenarbeit mit dem Italienischen Kulturinstitut Zürich.

Gefördert durch: Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Direzione Generale per il Cinema, Rom.

Unterstützt von Komitees der Società Dante Alighieri in der Schweiz.
In Zusammenarbeit mit:

Morandini Film Distribution, Mendrisio; Acaba, Rom; Intra Movies,
Rom; Kairos-Filmverleih, Göttingen; Rai Trade, Rom.

Mit Dank an: Wilfried Arnold, Sesto Cifola, Paola Corvino, Leonardo
Manfriani, Helge Schweckendiek, Margherita Zocaro.

Filmauswahl:

Programmverantwortliche der teilnehmenden Kinos und Filmklubs.

Organisation und Publikation (Redaktion und Gestaltung):

Robert Richter, Cinélibre, Bern. Redaktionsschluss: 16. August 2010.

Lektorat (deutsche Texte): Barbara Müller, Bern.

Druck: von Ah Druck AG, Sarnen.

www.cinelibre.ch | www.cinema-italiano.ch

Schenken Sie sich Kino in Augenhöhe



**Keine andere Filmpublikation
macht das Lesen über Film
so sehr zu einer visuellen Sensation.**
«Tages-Anzeiger»

www.filmbulletin.ch

14. Internationale
KURZFILMTAGE WINTERTHUR

10.–14. November
2010

KURZ FILM TAGE

Zürcher
Kantonalbank
(Partner)

Tages-Anzeiger
(Medienpartner)

SRG SSR idée suisse

www.kurzfilmtage.ch

BLINDE INSEL

2011 Grosse Halle Reitschule Bern

ANREGENDES ESSERLEBNIS IM LICHTLOSEM RAUM
Das Restaurant Blinde Insel lädt vom 11. Februar bis zum 26. März 2011 erneut zu einem sinnlichen Erlebnis ein. In völliger Dunkelheit servieren blinde und sehbehinderte Menschen ein kulinarisch kreatives 3-Gang-Menü.

Mittwoch bis Samstag | Restaurant Blinde Insel
Grosse Halle Reitschule Bern | Schützenmatte
Beginn: pünktlich um 19.30 Uhr | Ende: ungefähr um 22.00 Uhr
Bar und Ausstellung ab 19.00 Uhr | Regionale Küche mit vegetarischer Variante für Fr. 46.–

Reservation
ab 15. Oktober
unter:

www.grossehalle.ch oder tel: 078 854 58 66